



**LA BERETTA
92 - 98:
"COME
SFRUTTARLA AL
MEGLIO"**

DI: *Francesco Zanardi*

Sulla pistola Beretta 92/98 (uso entrambe le sigle perché si tratta della stessa arma) sono stati scritti fiumi di inchiostro. Quindi non mi dilungherò a descrivere le sue caratteristiche meccaniche e tecnico-balistiche, ma preferisco dare alcuni suggerimenti per poterla utilizzare al meglio delle sue capacità. Ovviamente mi riferisco al suo impiego come arma da difesa e qualche consiglio potrà anche sembrare scontato, in quanto comune per tutte le pistole semiautomatiche della sua categoria, ma è giusto ribadire ancora alcune di queste caratteristiche, poiché qualcosa sfugge sempre.

Innanzi tutto voglio fare una precisazione su di una delle dicerie più diffuse. La "92" non è per niente una pistola che si rompe facilmente. Se così fosse state certi che le Forze Armate degli Stati Uniti non l'avrebbero certo adottata, senza contare poi la Francia, la Spagna, il Brasile (ovviamente l'Italia) e tutte le altre varie forze militari e di polizia del mondo. Certo, è vero che le versioni SB, in uso alla Polizia di Stato, sono state modificate (al rango FS) maggiorando la testa del perno del cane e praticando l'apposita fresatura nella parte sottostante del carrello. In modo che, in caso di rottura dello stesso, la parte posteriore del carrello venga intercettata e non arrivi in faccia all'utilizzatore. Ma questa è stata solo una misura precauzionale. Le "famoso" rotture del carrello, che avvenivano in corrispondenza delle fresature delle alette del blocco oscillante, sono state in realtà pochissime, la maggior parte delle quali (per non dire quasi tutte) dovute ad errori di ricarica delle cartucce. Qui è giusto ribadire che negli Stati Uniti vennero prodotte quasi undici milioni di cartucce non conformi agli standard NATO, che sviluppavano valori di pressione superiori alle cartucce a carica forzata prodotte sperimentalmente e malgrado tutto solo quattro "92" si spaccarono. Mentre per ciò che è successo in Italia, le poche rotture accadute, sono successe ad armi che avevano "macinato" diverse migliaia di colpi, i quali avranno messo in evidenza dei probabili errori di fusione dell'acciaio.

Quindi i possessori delle Beretta 92/98 possono stare più che tranquilli. E poi è capitato anche ad armi ben più blasonate di rompersi o di arrivare sino all'armeria

in condizioni imperfette. Nel 1991 il titolare dell'armeria Boero, di Torino, mi mostrò una Colt Python, quattro pollici, completamente priva di rigature! Come fece a passare dal Banco di prova è un mistero.

Comunque, a parte questo preambolo torniamo all'utilizzo della nostra 92/98. Questa bella pistola è nata per essere utilizzata con la cartuccia camerata e sfruttando la doppia azione. La sicura del percussore evita al 101% che si verificano spari accidentali in caso di caduta; se la buttate dal decimo piano di un palazzo, la pistola si rompe ma non spara. Inoltre il grilletto di quest'arma necessita una trazione di poco meno di quattro chili per compiere la sua corsa, portando il cane in armamento e poi liberandolo. Dopo diverse centinaia di colpi, lo scatto, tende a perdere un paio di etti, ma resta sempre da applicare una certa forza per esplodere il colpo. Ciò è essenziale in un'arma da difesa, poiché con degli scatti troppo leggeri, in una fase concitata come un conflitto a fuoco, ci vuole davvero poco a far partire un colpo accidentale.

Una cosa che non deve mai accadere, ma che purtroppo succede. Ricordiamoci sempre che non tutti si allenano e conoscono la propria arma come gli appassionati di armi e che in tali situazioni occorre avere dei nervi d'acciaio come pochi. Quindi per ottenere una reazione rapida e veloce è sempre meglio portare il primo colpo camerato, in modo da poter anche usare l'arma con una mano sola. Anche qui bisogna sfatare alcune "favole". Camerare la cartuccia usando il tacco della scarpa, il cinturone, stringendo il carrello tra i denti, o tra le ginocchia, o tra le natiche, sono mere fantasie. Provate a farlo "in bianco" (ossia ad arma scarica) e vedrete quanto è difficile; pensate poi a farlo con di fronte un aggressore armato, magari anche solo di un coltello, che vi si sta avventando contro.

Pertanto: arma in fondina, cartuccia camerata e sicura manuale disinserita. Non inorridite. La leva della sicura ci serve solo per disarmare il cane. Portare la sicura inserita ci può essere fatale. E' dimostrato che il più delle volte ci si dimentica di disinserire la sicura e si preme il grilletto a vuoto; poi si "scarrella", si perde una cartuccia (il meno dei mali in questo caso) e si preme di nuovo il grilletto a vuoto. Solitamente solo allora ci si accorge della sicura. In poligono ho visto questo grave errore troppe volte. Nella realtà la sorte può essere peggiore. Certo c'è chi dice: "ma se mi prendono la pistola e poi me la puntano contro?". A parte il fatto che bisogna evitare nel più assoluto dei modi di farsi disarmare, devo dire che l'eventualità di ritrovarsi la propria arma puntata contro è molto più remota di quella di ritrovarsi a premere il grilletto a vuoto. Se proprio volete tenere la sicura inserita per sentirvi sicuri voi stessi, abituatevi in modo assiduo, sino alla nausea, ad estrarre l'arma e nel contempo togliere la sicura con il pollice, in modo che ciò diventi un riflesso incondizionato. Questo è importante, l'arma quando serve deve sparare!

Quindi ricapitoliamo: arma in fondina, cartuccia camerata e sicura manuale disinserita. Bene. Ora sappiate che questa pistola ha sempre manifestato, a me

compreso, una precisione davvero invidiabile per essere un'arma di concezione militare, sia nel tiro lento mirato, sia nel tiro rapido mirato, sia nel tiro da difesa (rapido e/o istintivo). Questi risultati sono attribuibili ad alcune caratteristiche dell'arma: l'impugnatura che consente una buona puntabilità istintiva, un discreto assorbimento del rinculo e l'indiscusso vantaggio di avere l'asse della canna molto vicino all'impugnatura, che permette un buon controllo del rinculo ed un più rapido riallineamento sul bersaglio. Inoltre, ma qui conta un po' l'allenamento, passare dalla doppia azione alla singola permette di "doppiare" i colpi in modo fulmineo. La sensibilità del dito sul grilletto consente inoltre di sfruttare l'avvertibile riaggancio di quest'ultimo con la leva di scatto e di conseguenza si può esplodere, in modo bruciante, una notevole quantità di colpi. Certo qui conta molto avere un buon affiatamento con l'arma, ma vi posso garantire che allenandosi si viene istintivo rilasciare il grilletto quel tanto che basta per farlo riagganciare, senza rilasciarlo completamente. Provate a farlo "in bianco" e vi accorgete di quanto è avvertibile il "click" del riaggancio.

Comunque, per chi preferisce camerare la cartuccia al momento opportuno, è giusto precisare che lo scatto in singola azione richiede una pressione di circa 1,8 Kg., uno sforzo che non è certo eccessivo ed in linea con la media della categoria: Attenzione però! Quando l'adrenalina "pompa" ci vuole poco ad annullare la corsa del grilletto, vincendo quei due chili scarsi. Ecco perché è giusto utilizzare e bisogna abituarsi a farlo, la sicura manuale. Provate ad immaginare questa situazione: Ho sparato, o mi sto accingendo a farlo e ho appena "scarrellato" camerando la cartuccia, ma la situazione di pericolo è (momentaneamente o definitivamente) cessata. Che faccio? Rimango con il cane armato, rimettendo l'arma in fondina in questa condizione? MAI! Mai fare una cosa del genere! C'è chi si è sparato in una gamba per una simile trascuratezza. Tenete presente che in situazioni del genere, intorno a noi, ci sono ben altri fattori che focalizzano la nostra attenzione, siamo sempre in una situazione di potenziale pericolo. Quindi inserisco la leva della sicura manuale (il cane torna in posizione di riposo) e poi la disinserisco subito. Qualora la situazione di pericolo si dovesse ripresentare avrò già l'arma pronta con la cartuccia camerata. La possibilità di sfruttare la funzione abbatticane è un vantaggio da non sottovalutare nell'uso tattico di quest'arma.

Questa situazione che ho appena rappresentato merita una riflessione. Quando ci si allena in poligono bisogna abituarsi a sentire la differenza tra lo scatto in singola azione e quello in doppia, evitando o correggendo eventuali "strappi". La differenza tra le due forze da applicare ci deve essere familiare e non deve mai sorprenderci. Ma ora torniamo a parlare della fase a fuoco. gli organi di mira di questa pistola hanno forma e dimensioni normali per un'arma militare. Ne consegue che se proviamo a mirare ad un bersaglio standard U.I.T.S. ci accorgiamo che, oltre i quaranta metri, gli organi di mira coprono quasi completamente la sagoma. Certo la distanza è inusuale, ma non si può escludere di dover usare la pistola anche su di una

distanza maggiore di quella che é ritenuta la media dei conflitti a fuoco. Nella periferia di una città le distanze possono aumentare considerevolmente. In ogni caso anche a quaranta metri si può colpire il bersaglio, il potenziale delle 92/98 ci permette di farlo senza problemi. Il percorso di tiro per Istruttori della Polizia di Stato parte da 35 metri, con il tiro distesi al suolo. Al T.S.N. di Pavia un mio collega esplose cinque colpi contro un bersaglio standard per carabina, posto a cento metri , impiegando la tecnica del tiro “lentissimo” mirato a due mani. Ebbene, tutti e cinque i colpi finirono all’interno del cerchio più esterno della sagoma. Questo la dice lunga sul potenziale di questa pistola.

Per quanto concerne il tiro rapido mirato e non, posso dire che il mirino si acquisisce facilmente, sia posizionandolo all’interno della tacca di mira, sia prendendolo come unico riferimento contro il bersaglio. Qui, come ho già accennato, é complice anche la buona puntabilità istintiva e l’asse della canna molto vicino all’impugnatura, che permettono di puntare l’arma quasi come se si stesse puntando il dito. Fattori che ci permettono di ottenere dei risultati anche nel tiro istintivo dal fianco. Provate “in bianco” davanti ad uno specchio e fate caso a dove finisce il mirino sulla vostra immagine riflessa. Con un po’ di allenamento noterete che, se impugnata correttamente, la canna va quasi da sola sul bersaglio. Pertanto allenatevi ad impugnare l’arma nel modo giusto e definitivo subito dal momento in cui l’estraete dalla fondina. Questo é il segreto per sparare veloci e precisi.

Cambiando ora argomento, posso dire che durante la mia attività di istruttore ho avuto modo di notare che solamente l’incuria o la cattiva pulizia hanno messo in crisi le pistole. Cosa ovvia e comune a qualsiasi arma, che non viene scomposta, pulita e lubrificata per molto tempo. La Beretta 92/98 quando é pulita e ben oliata spara sempre. Anche immergendola nel fango e nella neve e provando poi ad esplodere tre interi caricatori consecutivamente, in modo rapidissimo, riducendo al massimo i tempi dei cambi dei caricatori, “quella dannata” ha sempre funzionato in modo impeccabile. Confermandomi inoltre la facilità con cui il caricatore scivola sempre fuori dalla sua sede al momento richiesto.

Come per tutte le armi, la pulizia e la manutenzione periodica sono molto importanti, così come la pulizia dopo averla usata in poligono, in quanto i residui della polvere da sparo sono quanto di meglio c’è per aumentare gli attriti e causare inceppamenti. Chi porta un’arma per lavoro deve garantirsi che essa funzioni sempre. Le Beretta 92/98 denotano una certa propensione ad accumulare sporcizia alla base del cane, nel punto in cui si unisce al fusto (nella parte posteriore esterna per intenderci) e vicino alle guide di scorrimento del carrello, poco sopra le guancette. Questo accade in qualsiasi modo si porta l’arma addosso, ma non sono mai stati riscontrati degli inceppamenti dovuti a ciò. Meglio però non scoprirlo per primi!. Per garantire il corretto funzionamento di questa pistola é sufficiente, dopo aver provveduto alla sua pulizia, mettere qualche goccia d’olio sulle guide di scorrimento

all'interno del carrello, sulla leva di scatto ed in corrispondenza del congegno di sicura manuale. Basta questo per garantirsi un funzionamento ineccepibile in qualsiasi condizione ambientale.

Per il resto ci sarebbero da dire alcune cose in merito alla scelta del munizionamento, per chi ha la possibilità di sceglierlo, ma questo sarà il tema di un altro scritto.

Francesco Zanardi